

FRANCESCA GENTILE
LOS ANGELES

QUANDO SI PARLA DI OSCAR QUEST'ANNO SI PARLA DELLA GRANDE BELLEZZA. L'Italia del cinema è infatti concentrata su quello che potrebbe essere il quattordicesimo Oscar all'Italia per il miglior film straniero a 15 anni esatti da quella storica passeggiata di Benigni sui seggiolini del teatro per andare a ritirare il premio per *La vita è bella*.

Paolo Sorrentino è già a Los Angeles. Ieri è stato impegnato nella sessione di fotografie dedicate ai candidati agli Oscar ed in serata è stato festeggiato al Festival Los Angeles, Italia che ogni anno si tiene nella settimana prima degli Oscar. Giovedì aveva inaugurato la mostra «La grande bellezza, rime e riflessi» all'Istituto Italiano di Cultura, accompagnato dalla moglie Daniela e dai due figli Anna e Carlo. Sembravano una famigliola in vacanza. Se tensione c'è Paolo Sorrentino non la lascia trasparire. «Non mi aspetto niente, certo un po' ci spero, ma l'imprevedibilità, in un senso o nell'altro, comanda sempre in questo genere di eventi», dice il regista che è convinto che il cinema italiano sia sulla via della guarigione: «Ci sono grandi registi in Italia, abbiamo i presupposti per fare il cinema come in passato. L'Italia è pazza ma bella e vorrei che la sua pazzia fosse indirizzata verso la bellezza, che è la sua grande risorsa».

Sorrentino a parte, la cerimonia di domenica sera sancirà il miglior film di una stagione, quella del 2013 che ha regalato un discreto numero di buoni film. *American Hustle - L'apparenza inganna* e *Gravity*, sono i film che sperano di più, per aver ottenuto 10 candidature a testa, fra qui quella per il miglior film insieme a altri 7 concorrenti: *12 anni schiavo* (che è a quota 9 nomination) *Capitan Phillips*, *Dallas Buyers Club*, *Nebraska* (6 nomination ciascuno) *Her* e *The Wolf of Wall Street* (cinque), *Philomena* che concorre con 4 candidature.

ECCO TUTTI GLI ALTRI

Nella cinquina degli attori c'è Leonardo DiCaprio per *The Wolf of Wall Street*, vero outsider degli Oscar. E' alla sua quarta candidatura ma non ha mai vinto. Sarà la volta buona? Deve vedersela con la sorpresa dell'anno, quel Matthew McConaughey che prima di oggi ha recitato solo in film snobbati dalla Hollywood che conta ma che ora, con *Dallas Buyers Club*, ha buone chance di vittoria. Se così fosse sarebbe la dimostrazione che una perdita di peso al limite della sopportazione umana è un ottimo viatico per un Academy Award. Gli altri concorrenti sono Christian Bale (*American Hustle - L'apparenza inganna*), Bruce Dern (*Nebraska*) e Chiwetel Ejiofor (*12 anni schiavo*). Nell'analoga categoria femminile lotteranno la veterana Meryl Streep (è la sua 18ma candidatura per *I segreti di Osage County*, Amy Adams (*American Hustle - L'apparenza inganna*), Sandra Bullock per *Gravity*, Cate Blanchett per *Blue Jasmine*, grande favorita, anche se la vittoria di Judi Dench per la sua interpretazione in *Philomena* sarebbe altrettanto meritata.

Fra i non protagonisti buone chance sono in mano a Jennifer Lawrence, candidata come attrice non protagonista per *American Hustle - L'apparenza inganna*, che l'anno scorso ha vinto l'Oscar per *Il lato positivo*. Concorre insieme a Sally Hawkins (*Blue Jasmine*), Nyong'o (*12 Anni schiavo*), Julia Roberts (*I segreti di Osage County*) e June Squibb (*Nebraska*).

Fra gli uomini gareggiano Bradley Cooper (*American Hustle*), Michael Fassbender (*12 anni schiavo*), Jonah Hill (*The Wolf of Wall Street*), Jared Leto per il suo ruolo in travesti in *Dallas Buyers Club*, dato per favorito, anche se potrebbe vedersi battuto dall'ex (vero) profugo Barkhad Abdi, che interpreta un pirata somalo in *Captain Phillips*. Più difficile fare pronostici sulla statuette al miglior regista. Sono candidati Alfonso Cuarón (*Gravity*), Steve McQueen (*12 anni schiavo*), Alexander Payne (*Nebraska*), David O Russell (*American Hustle*) e Scorsese (*The Wolf of Wall Street*) e forse, a portarsi a casa la statuette sarà Cuarón per il suo naufragio nello spazio con *Gravity*.

Woody Allen, candidato per la sceneggiatura di *Blue Jasmine* ha incrementato il suo record: è la sedicesima nomination nella categoria, la sua 24ma in totale. Non ci sarà. E' questa una delle poche sicurezze a qualche ora dall'apertura dell'ottantaseiesima cerimonia degli Oscar.

Tutto il resto, per quanto possa essere prevedibile, non ha nessun connotato di certezza. Eccetto forse questa: Jop Gambardella, il protagonista de *La Grande Bellezza*, il re dei mondani, colui che non solo voleva partecipare alle feste, ma voleva avere anche il potere di farle fallire... questa volta, questa festa, sicuramente vorrebbe farla trionfare.

...
Gli altri film in corsa sono «Gravity», molto sostenuto anche dai bookmaker e «American Hustle»

Pronti per l'Oscar

Domenica notte il verdetto. L'Italia ci crede con «La grande bellezza»



Il regista Paolo Sorrentino e l'attore Toni Servillo a Cannes

Paolo Sorrentino è già a Los Angeles con la famiglia «Ci spero, ed è naturale Ma soprattutto penso che il nostro cinema sia sulla via della guarigione»

Il barocco in chiave (quasi) pop

L'ensemble Arpeggiata di Christina Pluhar celebra Henry Purcell con esiti curiosi ma molto apprezzati dal pubblico



Christina Pluhar

LUCA DEL FRA
ROMA

LA MELODIA BAROCCA ATTRAVERSA LA SPLENDENTE SALA DEL TEATRO ARGENTINA DI ROMA, lievemente accompagnata dal suono delle antiche corde della tiorba. Ecco anche, leggiadre, le figure del basso continuo: poi, basta un attimo, l'organo apre con un fraseggio jazzetto, il contrabbasso prende la distinta linea «walking» per uno swing cui si accoda addirittura un non sempre intonatissimo cornetto, strumento barocco antenato della tromba.

È *Music for a while* il nuovo concerto dell'Arpeggiata, ensemble musicale guidato da Christina Pluhar, arrivato nella capitale nella stagione della Filarmonica Romana. Il programma, dedicato alla musica di Henry Purcell, titanico compositore del Seicento tra i fondatori della musica inglese, è un esempio delle direzioni, o meglio di una direzione in cui si sta muovendo almeno una parte della musica barocca o, per dirla fina, della prassi storicamente informata, vale a dire di quei musicisti che vogliono ritrovare i modi e gli strumenti in uso nelle varie epoche.

Ecco allora arie, romanze, canzoni e qualche intermezzo strumentale di Purcell, profondamente riarrangiati con evidenti aperture verso il jazz e il pop però da musicisti che hanno nel loro Dna gli studi della prassi musicale, anche se, come dice a chiare lettere Pluhar, vogliono «sentirsi liberi e non custodi di un museo». E gruppi del genere oramai ne esistono molti. L'idea di inventare l'esecuzione a dire il vero è stata sempre una idea fissa dei musicisti

della prassi, perché nei tempi antichi non esistendo orchestre stabili, chi si trovava a suonare doveva in qualche modo far fronte a musiche magari composte per altri organici, dunque reinterpretarle con gli strumenti a disposizione e con la cultura musicale del luogo.

Aldilà del collasso temporale tra moderno e antico, *Music for a while* stimola qualche paragone con i padri fondatori della prassi storicamente informata, con quei pionieri, che a partire dagli anni '60, sbattendo il pugno sul tavolo, misero in discussione il modo in cui le grandi orchestre capitanate da mostri sacri come Karajan o Bernstein eseguivano la musica barocca e in particolare Bach: un coraggio, il loro, che sembra si sia perso. E con esso, se si vuole, si è perduta anche una certa rigidità, che oggi rende faticose molte di quelle esecuzioni registrate di trenta-quaranta anni fa per una certa demagogia antichista. E potrebbe essere positivo: ascoltare la musica ha sempre un côté edonistico.

Tuttavia parlare di genialità e creatività è arduo di fronte a un Purcell, dove le atmosfere morbide attenuano dramma, contrasti e affetti: veri motori della musica del periodo barocco. Ne esce fuori un Purcell «leggero, leggero, leggero» -come Falstaff quando era un paggio del duca di Norfolk. Ma allora dove nasce il successo indubitabile che Arpeggiata e Pluhar hanno riscosso a Roma senza prendersela contro il solito pubblico bue?

È indubbio che questi musicisti hanno un eccellente mestiere e una notevole musicalità, che impiegano più che per rivelare l'essenza dello spirito barocco, per concerti che fanno serata, indirizzati a quelli del «che facciamo questa sera, dai usciamo». Anche questi sono spettatori, di un tipo che forse già esisteva nel periodo barocco.